



Star internazionale. Il grande tenore Plácido Domingo canterà in Oman



Direttore principale. Pier Carlo Orizio

# Orizio: «Oman, la Filarmonica oggi con Plácido, domani con me»

L'11 l'orchestra del Festival a Muscat con Domingo: «E nel 2018 la guiderò su The Planets di Holst»

## Classica

Marco Bizzarini

■ Una voce da leggenda per il debutto internazionale della Filarmonica del Festival di Brescia e Bergamo.

Sarà il grande cantante Plácido Domingo la superstar con cui l'orchestra terrà un concerto mercoledì 11 gennaio alla Royal Opera House di Muscat, capitale dell'Oman.

Con la direzione del maestro statunitense Eugene Kohn verranno eseguite l'Overture dai «Maestri cantori» di Wagner, l'aria «Nemico della patria» da «Andrea Chénier» di Giordano, «Di Provenza il mar, il suo!» dalla «Traviata» di Verdi, e ancora pagine da zarzuelas spagnole, da «West Side Story» di Bernstein, da «La vedova allegra» di Lehár e da «My fair lady» di Loewe.

Per l'appuntamento in Me-

dio Oriente la Filarmonica partirà nel fine settimana con un organico di oltre settanta strumentisti, tra cui molti giovani, formati anche nel Conservatorio di Brescia.

Il concerto con Domingo corona un'intensa serie di collaborazioni con solisti di fama internazionale quali Daniil Trifonov, Lilya Zilberstein, Sergej Krylov, Uto Ughi e molti altri.

«Questa trasferta della Filarmonica - spiega il maestro Pier Carlo Orizio, direttore principale della formazione - è stata resa possibile dalla presenza in Oman del musicista Umberto Fanni, bresciano d'adozione, da alcuni anni direttore della Royal Opera House di Muscat. Fanni ha avviato un progetto unico e ambizioso: allestire cartelloni con artisti tra i più importanti del mondo, allo scopo di creare un ponte d'amicizia e di reciproca conoscenza tra diversi generi e differenti culture. In questo quadro di scambi e d'incontri si colloca l'invito rivolto alla Filarmonica».

Com'è avvenuta la defini-

zione del programma del concerto di Muscat?

Il maestro Domingo ha scelto gran parte delle musiche e ha anche deciso di cantare pezzi per baritono accanto al soprano d'origine albanese Ermonela Jaho. Quanto ai brani orchestrali, sono stati proposti dal direttore Kohn, che in questi giorni ci raggiungerà a Brescia per effettuare le prime prove con la Filarmonica. L'incontro coi cantanti, invece, avverrà direttamente a Muscat. Due giorni dopo il nostro concerto, ossia venerdì 13 gennaio, Domingo sarà impegnato anche in veste di direttore d'orchestra alla testa della Royal Oman Symphony Orchestra.

Dunque esiste un'orche-

stra sinfonica in Oman?

Si tratta di un'orchestra formata prevalentemente da musicisti locali che spesso si avvale dell'esperienza di maestri europei. Del resto, la politica culturale del sultanato è lungimirante e punta su collaborazioni internazionali con importanti teatri e musei.

Sono già previsti sviluppi futuri dopo il vostro primo concerto a Muscat?

Umberto Fanni intende ragionare su un progetto pluriennale e articolato. Per esempio, fra un anno, nel gennaio 2018, avrò modo di dirigere con la Filarmonica «The Planets» di Holst. Sarà una produzione innovativa e multimediale, in cui l'elemento visivo farà da contrappunto a una musica suggestiva e scritta per un organico sinfonico di enormi proporzioni, paragonabile a quello della Sesta o Settima Sinfonia di Mahler. Molte colonne sonore cinematografiche hanno attinto a piene mani dalla partitura di Holst. Pensiamo che in questo modo si possa avvicinare

alla musica sinfonica anche un pubblico nuovo.

Che cosa si aspetta dall'imminente trasferta della Filarmonica nel sultanato della penisola arabica?

Mi auguro che l'orchestra, dopo i primi tre anni di «start up» possa suonare sempre più spesso anche all'estero. Credo che il Medio Oriente, e in particolare l'area del golfo, in questo momento sia un territorio con grandi possibilità di sviluppo musicale. //

**La partenza nel fine settimana: nella prima trasferta la direzione è affidata a Eugene Kohn**

## Il madrilenno stellare: baritono e tenore con incursioni nel pop

Esordi da baritono, trionfi da tenore, esperienze anche come pianista, attore e direttore d'orchestra. Ha dell'incredibile la carriera del madrilenno Plácido Domingo, artista che quest'anno compirà 76 anni, trascorsi per lo più sulla cresta dell'onda, calcando i palcoscenici del Metropolitan, della Scala, di Bayreuth, ma

senza sdegnare incursioni «pop» in palazzetti con capienza superiore alle 10 mila persone. «Ora nei miei concerti - ha dichiarato il cantante in una recente intervista - faccio una prima parte con repertorio da baritono, mentre nella seconda, con voce tenorile, affronto zarzuelas, l'operetta e musiche di Broadway». Sarà così anche in Oman.